

UNITALSI

Morto l'ex presidente Galvani

Unitalsi cremonese in lutto per la morte di Gaetano Galvani, storico presidente dal 1986 al 2003 della sottosezione di Cremona. Il funerale sono stati celebrati nella mattinata di martedì 18 giugno nella chiesa parrocchiale di Pieve Delmona, suo paese nativo e di residenza. Il decesso è avvenuto venerdì 14 giugno all'Ospedale di Cremona dopo una lunga malattia e una sofferenza cristianamente accettata. Il suo impegno nell'Unitalsi, l'associazione ecclesiale che, tra le tante attività, organizza i pellegrinaggi per Lourdes e altri santuari italiani e internazionali, con particolare attenzione alle persone con disabilità, malattie, anziane o bisognose di aiuto, lo portò a ricoprire non solo il ruolo di baretliere ma anche la carica di presidente della Sottosezione di Cremona dal 1986 al 2003, subentrando al compianto Nicola Meazzi.



Il cordoglio dell'intera Chiesa cremonese per la morte della bambina del Grest dell'oratorio di Caravaggio

Con estrema tristezza giovedì la comunità della Chiesa cremonese ha appreso la notizia della morte della bambina di 11 anni che da lunedì era ricoverata nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Quel giorno la bambina si trovava con il Grest dell'oratorio di Caravaggio al parco Aquaneva di Inzago (Milano), dove è stata trovata priva di sensi in piscina. Le sue condizioni sono apparse da subito gravissime e purtroppo giovedì pomeriggio è stato registrato il decesso. Nel silenzio del lutto, il vescovo Antonio Napolioni con la comunità diocesana si è stretto nella preghiera anzitutto alla famiglia della bambina. Un

pensiero è andato anche alla comunità di Caravaggio e in particolare ai sacerdoti, agli educatori e a tutti i ragazzi dell'oratorio che vivono con sgomento la perdita di un'amica. Attraverso una nota la Diocesi di Cremona offre il proprio supporto alla Parrocchia di Caravaggio che, nella discrezione e nel rispetto del dolore dei famigliari, ha dato da subito e continua a dare la massima disponibilità a collaborare con le autorità competenti che stanno svolgendo le indagini per la ricostruzione dei fatti all'origine di questa tragedia. In queste ore di dolore, a tutta la comunità e in particolare agli oratori della diocesi che

stanno vivendo l'esperienza del Grest e che in questi giorni hanno formato una grande rete di preghiera, è rivolto l'invito a continuare a pregare. Lo stesso invito che era arrivato ai Grest di tutta la diocesi subito dopo la tragedia. Una vera e propria catena di preghiera per unire tutti gli oratori della diocesi alla comunità di Caravaggio. Proprio il vescovo Napolioni, che lunedì era in visita ad alcuni Grest della Zona pastorale 1, appresa la notizia era rimasto in costante contatto con la Parrocchia e nel pomeriggio aveva raggiunto il gruppo del Grest di rientro da Inzago per condividere con i ragazzi un momento di riflessione e preghiera.

Festa alla Pace per il 70° di don Mario Barbieri

Sono state tante le persone che sabato 15 giugno, nel parco della Fondazione La Pace, a Cremona, si sono unite in preghiera a don Mario Barbieri in occasione del 70° anniversario della sua ordinazione sacerdotale con un momento di festa preparato dal personale e dai volontari della struttura. Nell'omelia il vescovo emerito Lafranconi, ha ringraziato don Mario per la sua testimonianza di fede offerta agli altri con il suo stile fatto di serenità, pacatezza, arguzia e ottimismo. La celebrazione ha avuto un graditissimo finale a sorpresa con l'arrivo del vescovo Antonio Napolioni che ha portato a don Barbieri la riconoscenza di tutta la Diocesi.



Famigliari e amici in festa con don Barbieri

Anche la diocesi di Cremona ha iniziato il percorso di preparazione all'Anno Santo: il 29 dicembre l'apertura in Cattedrale, dal 21 al 23 marzo a Roma con il Vescovo



Papa Francesco di fronte alla Porta Santa nell'atrio della basilica di San Pietro per la consegna e lettura della Bolla di indizione del Giubileo 2025 (Foto Vatican Media/SIR)



Don Bignami alla Tre giorni mazzolariana di Bozzolo

Mazzolari precursore della «Laudato si'»

«Cara terra non è solo l'analisi di un piccolo mondo antico» da parte di un sacerdote «contadino nell'animo»; così come «chiave di evangelizzazione» è la relazione tra i lavoratori e la terra e le riflessioni da essa scaturite. Per don Bruno Bignami è «la prospettiva di un'acquisizione di qualcosa che è parte integrante di una spiritualità che abbiamo rischiato di perdere e che oggi, invece, è essenziale se vogliamo sopravvivere dentro l'epoca della crisi ecologica»: ovvero «tra l'abitare e possedere il terreno». Il commento alla raccolta postuma di don Mazzolari da parte del sacerdote cremonese postulatore della causa di beatificazione di don Primo e direttore dell'Ufficio nazionale della CEL per i problemi sociali e il lavoro, ha chiuso a Bozzolo la Tre giorni Mazzolariana, rassegna dedicata al pensiero di don Primo. Don Bignami ha riepilogato l'evoluzione del pensiero mazzolariano su una dimensione così vicina a lui, sia per le sue origini sia per la realtà e spiritualità delle persone con cui ebbe a che fare durante la propria predicazione. Un mondo, quello conosciuto e vissuto da don Mazzolari, che ora non c'è più, ma risulta ancora attuale nella sua prospettiva ecologica e di annuncio del Vangelo, perché «Mazzolari ha consapevolezza che la terra parla, ha un legame profondo con la vita; allora con ciò significa che il Vangelo è già presente dentro la vita delle persone». La campagna è «maestra di spiritualità», crea una relazione profonda con gli uomini, in qualche modo persa nella modernità. «Quella capacità di interagire e sentirsi parte di essa: questo è l'elemento che Mazzolari in qualche modo avverte come necessario», ha spiegato don Bignami.

Allo stesso tempo quel legame don Primo lo rilegge «in maniera opportuna e intelligente» sia nella difesa del suolo dalla «devastazione della guerra», sia nelle relazioni pastorali e umane dei braccianti, perché è nella terra «che si recupera la dignità della persona». Una riflessione che anticipò quella attuale della prospettiva ecologica, espressa nella *Laudato si'* di Papa Francesco, ovvero del rapporto con la creazione «che non era un semplice rapporto di consumo», ma di comunione.

E poiché don Primo ha frequentato quei luoghi dell'esperienza umana fatta di casine e grandi famiglie – e quindi «abilitato a parlarne per esprimere il messaggio del Vangelo» –, secondo don Bignami il linguaggio contadino diventa quello più utilizzato dal parroco bozzolese «per spiegare cos'è la pastorale e la vita cristiana», affinché gli agricoltori potessero farlo loro, «proprio come Cristo "contadino"» che utilizzò le parabole per comunicare la Parola. Questa visione di un «Cristianesimo contadino», insomma, è il modo con cui don Primo «rilegge la sua fede cristiana in questa esperienza terrena di fondo», vissuta come «uomo della terra» e «fratello contadino». Scriveva infatti che «molti non sanno che i contadini guardano alla religione come alla vanga, il carretto, al cavallo, alla mucca. Se non entra nel loro sistema di vita, se come le altre cose non serve a vivere e capire, la rifiuta. Il contadino vuole vedere, toccare, vuole certezze tra tante incertezze». Serve in definitiva, secondo don Primo, riprendere quella prospettiva di uno sguardo lontano tipico dell'uomo di campagna, «nel seme di oggi c'è la raccolta di domani», di un modo di vivere la realtà come reciprocità tra uomo e creato.

Jacopo Orlo

DI MATTEO CATTANEO

C'è una Chiesa, nel mondo, in Italia, in Lombardia, a Cremona, che vuole camminare con la sua gente. Già lo sta facendo, ma lo farà in modo ancor più significativo in occasione del prossimo Giubileo. Per saperne di più e per approfondire il discorso a livello locale, abbiamo intervistato don Matteo Bottesini, incaricato diocesano del Segretariato Pellegrinaggi e per il Giubileo 2025. Don Matteo, quale significato ha, per la Chiesa universale, ma anche per quella locale, il prossimo Giubileo?

«Quando si parla di Giubileo qualcuno potrebbe chiedersi: perché lo si fa ancora? che cosa c'entra con la vita delle persone? Possiamo spiegarlo attraverso due parole chiave: "pellegrinaggio" e "porta". Il pellegrinaggio richiama un cammino, il movimento che il Giubileo scatenerà: un cammino fisico, ma anche un movimento che ha a che fare con il senso della vita, che porta a cercare un orientamento, una meta esistenziale. La porta è, invece, l'immagine del passaggio e ci costringe a immaginare che cosa c'è dietro questa porta, quindi a guardare al futuro». Come si prepara la Diocesi di Cremona a questo evento? E come lo vivrà?

«La preparazione è iniziata quest'anno – che è l'Anno della Preghiera – con incontri ad hoc con i gruppi di preghiera e proseguirà, in Avvento, con un periodo di adorazione continuata che coinvolgerà tutte le zone pastorali e le parrocchie. Inoltre, nel contesto del 4° Centenario lauretano, ogni martedì di ottobre vivremo in Cattedrale la Scuola di preghiera guidata dal vescovo. Queste sono occasioni per prepararsi al Giubileo, ma altre iniziative specifiche posso essere proposte a livello parrocchiale: non si tratta di dover fare

Cammini di fede verso il Giubileo

qualcosa di più, ma anche solo vivere più intensamente quello che già si fa». Ci saranno celebrazioni particolari in diocesi? «Il 24 dicembre ci sarà l'apertura ufficiale del Giubileo in Vaticano con Papa Francesco, ma il Giubileo sarà aperto anche in ogni Diocesi il 29 dicembre in tutte le Cattedrali, anche se nelle diocesi non ci saranno Porte Sante». Il Giubileo confluirà in altre iniziative? «Il Giubileo prevede 34 giornate giubilari, pensate per raggiungere tutte le realtà che gravitano attorno alla vita della Chiesa. Un esempio è il Giubileo dei giovani, dal 28 luglio al 3 agosto. Come Diocesi di Cremona abbiamo pensato di realizzare come proposta il pellegrinaggio diocesano giubilare a Roma guidato dal vescovo dal 21 al 23 marzo. Un percorso giubilare comunitario, caratterizzato dall'attraversamento della Porta Santa». Ognuno potrà farsi pellegrino a Roma anche da solo? «Anche questa opportunità non è esclusa. Chi intende fare così dovrà però, per poter vivere il passaggio dalla Porta Santa, dovrà iscriversi nominalmente sul por-

tale internet dedicato. Si tratta di una scelta adottata anche per ragioni di sicurezza visto che è previsto un afflusso a Roma di circa 32 milioni di pellegrini. In caso di gruppi organizzati questa procedura non deve essere fatta dal singolo, ma dal capogruppo». Il Giubileo è accompagnato dal concetto di indulgenza plenaria. Per chi non sarà a Roma, come e dove sarà possibile riceverla? «Sicuramente in Cattedrale, perché tutte le Cattedrali sono chiese giubilari. Inoltre i vescovi possono decidere di istituire altre chiese giubilari in diocesi. Nella nostra diocesi saranno i santuari mariani di Caravaggio, di Casalmaggiore e di Castelleone». Al pellegrinaggio si unisce anche un gesto di carità... «Per questo Giubileo la Chiesa italiana propone di finalizzare tutti i gesti di carità in un unico progetto, con l'istituzione, grazie a Caritas e Fondazione Antiusura, di un fondo per elargire un microcredito alle persone in difficoltà, a tutti coloro che non hanno la possibilità di accedere al credito ordinario».

IN LOMBARDIA

La presentazione

Le iniziative promosse in Lombardia nell'ambito del Giubileo sono state al centro dell'incontro online di presentazione che si è svolto martedì, organizzato dai Segretariati pellegrinaggi delle diocesi lombarde. Un'occasione per approfondire un discorso generale sulla dimensione del Giubileo e del pellegrinaggio. Sono intervenuti: Giuseppe Scotti, segretario della Conferenza episcopale lombarda, Michele Gianola, delegato nazionale per il Giubileo, Massimo Pavanello, delegato per il Giubileo dell'Arcidiocesi di Milano e referente regionale, e Alessandra Olietti, docente di Branding communication e Comunicazione turistica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. L'incontro ha inoltre voluto incentivare il recupero e la valorizzazione di cammini religiosi già esistenti sul territorio.

L'la nella cura della disabilità

«Intelligenza artificiale e sociale per l'innovazione dei servizi residenziali per i disabili» è il tema del convegno organizzato da Fondazione Germani di Cingia de' Botti e che ha avuto come location giovedì mattina la Villa Dati a Cella Dati. Al centro della mattinata, tante riflessioni su questa nuova frontiera dell'innovazione e di tutti i suoi possibili ambiti di cura applicabili a chi si occupa di disabilità e fragilità. Ha aperto i lavori don Maurizio Compiani con una suggestiva panoramica sull'IA come rischio o opportunità, sul suo ruolo nel rapporto con l'uomo e sulla capacità di dialogare con tutti i mondi e tutti i saperi nella sua pervasività e velocità. «L'Intelligenza Artificiale ci fa vedere il mondo che cambia e allo stesso tempo cambia noi mentre lo guardiamo».

La parola è poi passata al dottor Mario Cucumo, di Fondazione Germani, che ha illustrato il funzionamento del software di Intelligenza Artificiale già in uso nella struttura da tre anni a supporto degli operatori nella cura dei residenti del nucleo alzheimer e rsd. Con lui la dottoressa Linda Ruggeri ha portato i numeri raccolti in questi passaggi e soprattutto il valore e l'importanza della loro lettura e valutazione. La dottoressa Emanuela Catenacci ha quindi illustrato lo stato dell'arte dei software e delle app che si occupano di supportare il mondo della disabilità e delle fragilità. Dopo il coffeabreak, i lavori sono ripresi con l'intervento del professor Luigi Croce che ha posto l'accento sulla tipicità dell'IA, la sua tendenza a standardizzare processi e numeri, vedendo come anomalie quei dati che si discostano dal flusso principale, mentre la cu-

ra della disabilità oggi vuol essere sempre più personalizzata. Dunque l'interazione con l'operatore sarà lo spazio di manovra nel rapporto tra uomo e macchina. Giunto dall'Olanda, ha preso quindi la parola il professore Remco Mostert per una riflessione sulla qualità di vita e su quali strumenti e metodi usare per migliorarla nelle persone con disabilità intellettiva. Il professor Franco Spinagotti ha invece presentato una serie di valutazioni sulla qualità del sonno, barometro del benessere della persona, anche nel caso del paziente con disabilità, che spesso viene trattato con terapie farmacologiche anche off-label, con tutte le ricadute che possono comportare. La mattinata si è conclusa con la proiezione di un breve video realizzato da Fondazione Germani con i suoi residenti sul senso dell'amore e della cura.

Pieve Terzagni, al via i restauri

La chiesa di San Giovanni Battista Decollato di Pieve Terzagni, frazione di Pescarolo e Uniti, tornerà presto al suo originario splendore. Durante l'estate, infatti, prenderà avvio una serie di interventi di restauro che restituirà al complesso della pieve una seconda vita, da tempo messa a serio rischio a causa dei cedimenti strutturali nell'abside della chiesa. Proprio per illustrare i lavori lo scorso 14 giugno è stata organizzata nella chiesa del paese una presentazione ufficiale. Hanno seguito l'iter di progettazione l'architetto Sara Delledonne e l'ingegner Fabio Corradi, partendo dall'analisi geologica del terreno con una indagine diagnostica sulle murature fino ad arrivare a uno studio sulla stratificazione degli in-



Un particolare dell'abside

terventi che hanno interessato la fabbrica della chiesa dalla sua fondazione fino ad oggi. «Il progetto si divide in sei interventi distinti – spiega l'ingegner Delledonne –. I lavori inizieranno con l'abbattimento del salone parrocchiale, che aiuterà a intervenire sul fianco della chiesa e sul campanile. Sarà poi coinvolto nell'opera

di restauro il catino absidale, il sagrato e la torre campanaria». Durante la presentazione Gian Emilio Balzarini con commozione ha voluto condividere la riconoscenza per la Fondazione Arvedi Buschini che ha sostenuto i restauri in memoria del figlio, Marco Balzarini, magazziniere di 28 anni, originario di Pieve Terzagni, deceduto sul posto di lavoro il 19 aprile 2019. La chiesa di San Giovanni Battista Decollato è uno dei siti storici più importanti della diocesi. Si parla di una fondazione in epoca tardo romanica, databile fra il 1100 e il 1200, che presenta alcuni mosaici nel pavimento del presbiterio coevi a quelli della Cattedrale. Un bene artistico e storico che merita di essere tutelato e conservato.

Luca Marca